

e non di quindicimila, come asseriva l'onorevole Lucchini, che potrebbero andare a vantaggio dell'Erario e dei contribuenti, a meno che ragioni altissime ed urgenti di difesa della nostra patria non richiedessero di erogare anche codesta somma per la fabbricazione del nuovo fucile, da farsi nelle fabbriche nazionali, e segnatamente in quella di Terni, ove, come tutti sappiamo, si eseguono lavori che nulla di meglio lasciano a desiderare. Ma la questione va considerata tanto più dal lato dell'ordine pubblico, e anche sotto codesto aspetto basta ricordare quanto diceva in un altro discorso del 1870 l'onorevole Crispi il quale, con la sua autorevole parola, e con quell'ingegno che mette in tutte le discussioni tornava sull'argomento, e domandava di nuovo l'abolizione del tribunale supremo di guerra. Quando si è riconosciuto, egli diceva, che i militari non possono fare da magistrati, e che questi sono in maggioranza nel tribunale supremo di guerra, il mantenimento di esso è non solo un'assurdità, una superfetazione, ma manca affatto di scopo.

Io credo quindi che dopo queste parole così autorevoli dell'illustre presidente del Consiglio non possa esservi alcun dubbio sull'abolizione del tribunale supremo di guerra, poichè la questione ad esso relativa è da tanto tempo matura, e la soluzione non può esserne incerta. Ma ad ottenere una retta amministrazione della giustizia militare non basta la soppressione del tribunale supremo di guerra, occorre anche quella dei tribunali militari come da parecchi anni ho domandato sempre alla Camera, bene inteso in tempo di pace e per i reati contemplati nel codice comune, associandomi così alle giuste osservazioni fatte dall'onorevole Merlani. Non starò quindi, qui, a ripetere, ad enumerare le ragioni di questa proposta perchè già dette ed accennate da me le tante volte in questa Camera e da tanti valenti oratori che ora mi hanno preceduto.

Non posso però astenermi dal citare anche in appoggio di questa tesi, l'autorevole parola dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale in altro discorso del 1864, così diceva alla Camera dei deputati:

« Io mi sono trovato innanzi ai tribunali militari, ed al tribunale supremo di guerra, e più volte mi sono accorto che le questioni giuridiche non furono risolte secondo il diritto.

« Ci sono certe questioni niente discutibili

perchè furono trattate moltissime volte e la giurisprudenza fu costante nel risolverle; o bene innanzi ai tribunali militari mi accadde di vederle decise anche contro il diritto. »

Dalle parole adunque dello stesso presidente del Consiglio scende necessaria la conseguenza dell'abolizione non solo del tribunale supremo di guerra, ma dei tribunali militari riconosciuti non necessari in tempo di pace e per i reati contemplati nel codice comune penale, e che non concernono menomamente la disciplina militare.

L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Spirito potrebbe accettarsi, almeno come principio della completa soluzione di codesta questione, se non contribuisse ad aumentare una delle difficoltà che fino ad ora sono state adottate per combattere l'abolizione dei tribunali militari, cioè, la rapidità dei giudizi.

Se oggi che i tribunali militari sono 19, la giustizia militare va a rilento come si dice, riducendoli da 19 che sono a 12, l'amministrazione della giustizia militare non può certo guadagnarci in rapidità. Quindi senz'altro aggiungere, voglio sperare che l'onorevole presidente del Consiglio, che come deputato ha sempre combattuto il mantenimento del tribunale supremo di guerra, ed anche dei tribunali militari, senta oggi il bisogno ed il dovere di affrontare codesta più che matura questione, presentando al più presto un disegno di legge che una buona volta la risolva in modo, da poter conciliare la disciplina militare con l'ordinamento giudiziario, davanti al quale tutti i cittadini a qualunque classe essi appartengono debbono essere uguali. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

Compans. L'abolizione completa dei Tribunali militari in tempo di pace, dovrebbe costituire la vera riforma radicale propugnata dai più eminenti giurisperiti, ed ammessa anche in parecchie occasioni dalle stesse autorità militari, che, con illuminato intelletto, abbandonarono i pregiudizi e la tradizione dell'antica scuola dal presidente del Consiglio espressa nel 1865 e ripetuta nel 1870. Questa risoluzione corrisponderebbe al presente momento storico della scienza e della civiltà. Perchè conservare quest'unica forma di Tribunali eccezionali?

E parlando di Tribunali prima di ogni altro dovrebbe abolirsi quel così detto Su-